

TRA LEVANTE ED EGEO NEL BRONZO TARDO: SCAMBI COMMERCIALI E CONTATTI CULTURALI

ENTRE LEVANTE Y EGEO EN EL BRONCE TARDÍO: CAMBIOS COMERCIALES Y CONTACTOS CULTURALES

BETWEEN LEVANT AND AEGEAN IN THE LATE BRONZE AGE: TRADE EXCHANGES AND CULTURAL CONTACTS

Marta FARINELLI¹
Sapienza, Università di Roma

Recibido el 4 de septiembre de 2016.
Evaluado el 5 de febrero de 2017.

RIASSUNTO:

Le relazioni culturali e il commercio interregionale nel Mediterraneo orientale durante il Tardo Bronzo costituiscono uno degli argomenti di più lunga data nella storia degli studi sul Vicino Oriente antico. Se inizialmente l'evidenza archeologica aveva condotto gli studiosi ad immaginare le importazioni e le influenze di culture materiali esotiche come il risultato di processi di migrazioni e conquiste, in un secondo momento tali concezioni sono state riscritte, adeguandole maggiormente a modelli economici di riferimento. Questo contributo, avvalendosi il più possibilmente di lavori scientifici aggiornati, a fronte di una notevole mole bibliografica prodotta nell'ultimo secolo, ha come obiettivo quello di approfondire e analizzare con un taglio più antropologico, pur mantenendo una rigorosa prospettiva storico-archeologica, la circolazione dei beni, la loro diffusione e percezione in base al contesto culturale e sociale di chi scambiava e riceveva tali prodotti.

RESUMEN:

Las relaciones culturales y el comercio interregional en el Mediterráneo oriental durante el Bronce Final son uno de los temas más profundizados por los que atienden al estudio de la historia de Antiguo Oriente Próximo. Si en principio la evidencia arqueológica los había llevado a imaginar que las importaciones y las influencias de las culturas materiales exóticas fuesen el resultado de los procesos de migración y conquista, más tarde estas hipótesis han sido reformuladas, ajustándolas mayormente a modelos económicos de referencia. Este trabajo, utilizando por lo que has podido los trabajos científicos más reciente y en consideración de una cantidad considerable de bibliografía producida en el siglo pasado, tiene como objetivo investigar y analizar en una óptica más antropológica, pero conservando una perspectiva histórica y arqueológica rigurosa, la circulación de mercancías, su propagación y percepción de acuerdo con el contexto cultural y social de quienes intercambiaron y recibieron este tipo de productos.

¹ Facoltà di Lettere e Filosofia (Piazzale Aldo Moro 5, 00185, Roma), Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici. E-mail: marta.farinelli@yahoo.it

ABSTRACT:

Cultural relations and interregional trade in the Eastern Mediterranean during the Late Bronze Age are one of the most long-standing topics in the history of ancient Near Eastern studies. At first the archaeological evidence had led scholars to imagine imports and influences of the exotic material cultures as the result of processes of migration and conquest, but in a second time these were reconsidered, entering them within economic models. The aim of this paper, making use of the most possibly updated archaeological literature in this field, against a huge bibliographic amount produced in the last century, is to analyze with a more anthropological view the circulation of the goods, their spread and perception according to the cultural and social context of the actors who exchanged and received these products, keeping a strict historical and archaeological perspective.

PAROLE CHIAVE: commercio, Levante, Egeo, contatti, Bronzo Tardo.

PALABRAS CLAVE: comercio, Levante, Egeo, contactos, Bronce Final.

KEY-WORDS: trade, Levant, Aegean, contacts, Late Bronze.

Le relazioni culturali e il commercio interregionale nel Mediterraneo orientale durante il Tardo Bronzo costituiscono uno degli argomenti di studio di più lunga data nella storia degli studi sul Vicino Oriente antico. Se inizialmente l'evidenza archeologica aveva condotto gli studiosi ad immaginare le importazioni e le influenze di culture materiali esotiche come il risultato di processi di migrazioni e conquiste, in un secondo momento tali concezioni sono state riscritte, adeguandole maggiormente a modelli economici di riferimento. Gli studi, pertanto, si sono focalizzati su un'attenta catalogazione dei reperti esportati e importati che potesse fornire indicazioni circa il valore, i contatti sociali e i processi di scambio². Tuttavia, al di là delle analisi più dettagliate che attestano l'esistenza di tali oggetti e del loro ormai riconosciuto valore di "importazioni", i modi in cui le merci dovevano spostarsi, la percezione dell'oggetto rispetto a chi fruiva e consumava tali prodotti, l'importanza gerarchica e il valore distinto degli *esotica*, generalmente considerati assimilabili ad una stessa origine alloctona, restano ancora oggi poco chiari³.

Per una migliore comprensione dell'argomento è necessario tenere presente il suo contesto storico, cioè l'epoca di grande fermento politico, economico e culturale che è stata il Tardo Bronzo nel Mediterraneo orientale. In particolare, i secoli compresi nel periodo definito Bronzo Tardo II (1400-1200 a.C.)⁴ conoscono un climax del sistema commerciale palatino, dovuto alla situazione politica del Levante condizionata da delicati equilibri di potere fra gli stati d'Egitto, di Mittani e di Hatti. Tali dinamiche alimentarono una intensa attività diplomatica: la competizione e i rapporti di "fratellanza" fra le potenze sono ben documentati dall'archivio rinvenuto nell'odierna Tell el-Amarna (antica Akhetaton), ubicata nel Medio Egitto, e comprendono parte della corrispondenza di Amenophi III (1388-1351/50 a.C.) e di

² Si vedano, fra questi, Kantor 1947, Stubbings 1951, Leonard 1994, Cline 1994, Phillips 1991.

³ Manning e Hulin 2005, 270.

⁴ Gonen 1992, 216; Mazar 1992, 238.

Amenophi IV/ Akhenaton (1355-1337 a.C.)⁵, il faraone responsabile della riforma religiosa a favore del culto di Aton. Queste lettere⁶, scritte in akkadico, la lingua franca dell'epoca, rappresentano una fonte notevole per la comprensione delle dinamiche storiche e della diplomazia fra i Grandi Re dell'epoca, nonché dei rapporti con i Piccoli Re della regione palestinese, e documentano il coinvolgimento di un apparato cerimoniale basato su un massiccio scambio di doni. E' stato appurato come questo sistema, in realtà, offrisse l'opportunità attesa e mirata ad istituire rapporti economici e trattative commerciali fra le potenze coeve⁷.

Oltre a ciò, è necessario sottolineare come le merci circolassero non solo sotto forma di tributi e tasse all'interno e fra gli stati, ma anche attraverso una fitta rete di transazioni commerciali private, seppure parzialmente regolate e protette dal sistema palatino, il quale assicurava attraverso accordi bilaterali le modalità con cui i mercanti dovevano agire sul territorio, dovendo spesso attraversare costoro i confini di differenti entità politiche⁸.

In anni recenti sono state dibattute alcune problematiche in merito alle reali possibilità che eventuali soggetti privati avessero nell'intraprendere scambi a lunga distanza⁹, ma è noto, tuttavia, come il commercio privato fosse praticato nel Vicino Oriente già durante il III millennio a.C.¹⁰. Alcuni studi hanno sottolineato un ruolo del commercio statale nettamente distinto da quello privato, proponendo una graduale evoluzione ed espansione di quest'ultimo a discapito di quello statale e la conseguente crisi delle fondamenta socio-politiche del sistema palatino del Bronzo Tardo¹¹. Altri studiosi hanno, invece, messo in luce una dimensione più multisfaccettata, dai contorni meno definiti e l'esistenza di una zona grigia in cui vi è ampio spazio per una coesistenza e intersezione dell'impresa privata con quella statale.

Ad Ugarit/ Ras Shamra, situata nella Siria settentrionale costiera, fiorente centro portuale e commerciale del Bronzo Tardo¹², l'analisi delle tavolette amministrative provenienti dal palazzo reale mostra un chiaro interesse nella registrazione di beni di lusso, di metalli e materie prime. Tuttavia, come è stato notato, i pochi testi che forniscono informazioni sui carichi delle navi fanno riferimento molto più frequentemente a spedizioni di grano che ad altri tipi di merci, grano che doveva essere inviato periodicamente come tributo nel paese di Hatti e che sappiamo essere scambiato anche con altre notevoli entità politiche dell'epoca, quali l'Egitto¹³. Un altro documento riporta la decisione del re di Ugarit di esentare il mercante Sinaranu dal pagamento del dazio al ritorno da Creta, stabilendo che il carico di generi alimentari (grano, birra e olio) trasportato dalle sue navi non sarebbe entrato nel palazzo¹⁴. In base a questi dati, sono possibili due considerazioni: in primo luogo il caso di Sinaranu sembra essere quello, sfumato, di un soggetto

⁵ Per le datazioni dei regni dei faraoni citati si rimanda a von Beckerath 1997.

⁶ Il lotto consta di 382 tavolette cuneiformi, delle quali la maggior parte è costituita dalla corrispondenza inviata ad Amenophi IV dai governatori delle province palestinesi e dai regnanti locali soggetti all'autorità egiziana.

⁷ Zaccagnini 1987; Liverani 1998-1999.

⁸ Tuttavia il crescente tentativo del sistema palatino di mantenere il controllo sull'iniziativa privata non sempre ebbe successo, come testimoniano taluni documenti dell'epoca, Foster 1987.

⁹ Knapp e Cherry 1994, 125-155; Routledge e McGeough 2009.

¹⁰ Archi 1984; Aubet 2007, 137-78.

¹¹ Schloen 2001, 254; Monroe 2009, 151-206.

¹² Una sintesi recente degli scavi, la storia, l'architettura e la cultura materiale di Ugarit è offerta da Yon 2006.

¹³ Routledge e McGeough 2009, 21-22.

¹⁴ Heltzer 1988, 12; 1989.

associato al sistema del palazzo, ma al contempo impegnato in una forma di attività privata. Del resto, come è stato osservato, nelle residenze di privati come Yabinu o Urtenu, personaggi facoltosi appartenenti all'élites della città, sono stati rinvenuti testi che documentano attività economiche affini a quelle esercitate dal palazzo, compreso il commercio a lunga distanza sia per conto del re che in proprio¹⁵. In secondo luogo, non sembra possibile applicare rigidamente al contesto di Ugarit il modello duale proposto nelle ultime decadi¹⁶ che vede un'economia divisa fra beni di prestigio e materie prime preziose appannaggio del palazzo da un lato e prodotti comuni dal cosiddetto valore aggiunto rivolti agli strati sociali più bassi, diffusi dall'iniziativa mercantile privata dall'altro. Questo perché, come è stato osservato, ad Ugarit è presente una mobilità fluida e parallela fra i due circuiti di scambio dovuta alla particolare struttura socio-politica della città: il palazzo che altro non è che l'espressione della preminenza di una famiglia in una rete di altre famiglie, si colloca in posizione nodale utile per l'ottenimento di risorse tramite la fitta e variegata rete di relazioni possedute, cioè riesce ad ottenere benefici che altri soggetti, meno interconnessi in ragione del loro ruolo sociale non apicale, non riuscirebbero a raggiungere¹⁷.

D'altro canto, è possibile osservare ulteriori situazioni dove iniziativa privata e palatina sembrano essere associate: si è parlato infatti della presenza di mercanti indipendenti, nello specifico di "Nomadi del Mare", un gruppo numeroso di persone (attestato soprattutto durante il Bronzo Tardo IIB) operanti al di fuori delle strutture del palazzo, ma al tempo stesso prezzolati da quest'ultimo per fornire servizi basati sulle loro competenze nella navigazione. Divenuti agenti che operavano come intermediari delle élites, pur mantenendo uno status non vincolato, collaboravano con il personale palatino durante gli scambi commerciali¹⁸. Alcuni studiosi hanno ipotizzato un'evoluzione di queste figure sotto un profilo differente quando, con il collasso delle strutture palatine del Tardo Bronzo finale, si configurarono come pirati, meglio conosciuti come i "Popoli del Mare" di cui parlano le fonti coeve¹⁹. In termini archeologici la loro presenza non è così definita, trattandosi di gruppi polimorfici dalle origini disparate: in alcuni centri costieri del Levante meridionale, come ad esempio Tell Nami²⁰, situato a circa 15 km a sud di Haifa, è stata notata la presenza di culti differenti riferibili ad una frequentazione dell'insediamento più o meno continuativa da parte di genti levantine, cipriote ed egee²¹. Come è stato sottolineato in anni recenti esaminando il caso di Ugarit, il problema nasce quando il modello duale propone uno sviluppo dell'attività mercantile di questi soggetti largamente indipendente da quella palatina, minacciando la capacità di quest'ultima nel controllare e monopolizzare i modi di consumo, al punto da produrre una crisi strutturale del sistema economico del Tardo Bronzo²².

¹⁵ Routledge e McGeough 2009, 25. Sinaranu, Yabinu e Urtenu sono *tamkâru*, cioè mercanti/ funzionari palatini.

¹⁶ Sherratt 1998; 1999; 2003; Artzy 1985; 1997; 1998.

¹⁷ Routledge e McGeough 2009, 26.

¹⁸ Artzy 1997.

¹⁹ Sanders 1985; Artzy 1997, 12.

²⁰ Il sito, occupato a partire dal Bronzo Medio e più intensamente popolato nel Tardo Bronzo IIB, ebbe una evidente vocazione marittima legata al commercio e al traffico di beni esotici di lusso, cfr Artzy 1994;1995.

²¹ Artzy 1991.

²² Una convincente esamina delle numerose difficoltà dell'applicazione del modello duale nel macroscopico caso di Ugarit, centro portuale e commerciale di prim'ordine della costa levantina, è offerta da Routledge e McGeough 2009.

Da un punto di vista archeologico, la presenza diffusa di reperti ceramici ciprioti ed egei nel Levante ha attirato l'attenzione degli studiosi, i quali si sono avvalsi di tali reperti per analizzare le interazioni nel Mediterraneo durante il II millennio a.C. A questo proposito, gli studi delle ultime decadi offrono lo spunto per una serie di considerazioni; in primo luogo la ceramica egea rinvenuta nel Levante può essere considerata economicamente significativa solo a partire dalla fase finale del Tardo Elladico IIIA2. In effetti è stato osservato un aumento notevole della ceramica micenea e una sua diffusione in almeno 100 siti della Siria-Palestina in un periodo che comprende il Tardo Elladico IIIA2-IIIB (nel Levante corrispondente al Tardo Bronzo IIA finale-Tardo Bronzo IIB circa)²³; al contrario, in periodi precedenti e cioè prima dell'avvento del sistema palaziale miceneo sulla terraferma greca, la partecipazione dell'Egeo nelle reti commerciali del Mediterraneo orientale sembra essere stata più marginale. Tuttavia, fermo restando ciò, alla luce di recenti scavi, le ceramiche egee non rappresentano l'importazione di punta come invece sembra essere nel caso di quella cipriota, anche nelle successive e più competitive fasi del Bronzo Tardo; tale situazione può essere osservata, ad esempio, nei siti di Sarepta/Sarafand, Tell Kazel/ Sumura, Tell Arqa, Hazor e Tell el-Ajjul²⁴.

A tal proposito, infatti, all'inizio del Bronzo Tardo le forme chiuse cipriote sembrano sostituire in contesti levantini ed egiziani quelle non cipriote e vi è un certo sviluppo di stili e forme diversificate²⁵. Questi tipi di vasi sono di norma assai diffusi nei contesti funerari, mentre le forme aperte lo sono spesso in quelli domestici²⁶. Per ciò che riguarda i contesti, la ceramica cipriota e quella egea si trovano spesso associate e poiché il commercio dei vasi ciprioti è radicato nel Levante già a partire dalla fine del Bronzo Medio, si è ipotizzato che la ridotta quantità di ceramiche egee databile alla tranche iniziale del Bronzo Tardo sia giunta in territorio siro-palestinese come corollario delle importazioni cipriote²⁷. L'aumento significativo della ceramica egea *tout court* e, nello specifico, delle sue forme chiuse nelle fasi finali del Tardo Bronzo e la crescita delle forme chiuse cipriote su quelle aperte sono state messe in relazione alla competizione che potrebbe essersi instaurata fra soggetti differenti che commerciavano in beni probabilmente simili²⁸. Tali beni sono stati individuati in due tipologie di sostanze deperibili: una più viscosa, prelevata con le dita o con spatole da contenitori dalla bocca ampia, quali gli alabastra, le anfore pithoidi, le giare piriformi e le pissidi, l'altra più liquida, versata direttamente da contenitori dall'imbocco più stretto come le brocchette, le *stirrup jars*, le fiasche del pellegrino cipriote ed egee²⁹.

E' stato osservato che nelle tavolette in Lineare B sono presenti dei riferimenti alla produzione di particolari tipologie di olio di oliva, profumato con l'ausilio di spezie o erbe ad uso sia alimentare che officinale, in particolar modo salvia, rosa e alcune specie di *Cyperaceae*; inoltre si fa riferimento anche alla produzione di olio aromatizzato con una miscela di coriandolo, frutta, vino, miele e mosto. Questi

²³ van Wijngaarden 2002, 20-22.

²⁴ Papadimitriou 2012, 121 con bibliografia.

²⁵ Inoltre sembra aumentare anche il numero delle forme aperte, specialmente le ciotole in ceramica di produzione Monocroma, White Painted VI, Red on Black, Base Ring I e White Slip, Papadimitriou 2012, 122.

²⁶ Gittlen 1981, 52, fig. 1.

²⁷ Tali ipotesi, formulate ormai alcune decenni fa, sono state sostenute anche sulla base del riconoscimento di cosiddetti *pot marks* ciprioti su alcuni vasi egei, Hankey 1967, 146-47; 1970-71, 20-21; Hirschfeld 1999.

²⁸ Papadimitriou 2012, 123.

²⁹ Leonard 1981, 90-94.

prodotti sono citati proprio con i due differenti tipi di consistenza cui si è fatto cenno: da versare (“po-ro-ko-wa”) o da spalmare, se sostanze viscosi (“we-a-re-pe”)³⁰.

In sintesi, recenti studi propongono una demarcazione piuttosto netta del ruolo del commercio nel Mediterraneo orientale fra il Bronzo Tardo iniziale e quello finale. Successivamente ad una prima fase in cui l’attività commerciale sembra essere stata svolta più ad un livello regionale, dato il volume complessivo piuttosto esiguo dei materiali scambiati, nel periodo seguente è possibile osservare una crescita significativa dei materiali ciprioti ed egei rinvenuti nel Levante. Ciononostante, secondo alcuni, questo dato non è da imputarsi ad un reale incremento della circolazione delle merci deperibili nel Mediterraneo orientale, ma è probabilmente dovuto alla capacità che i mercanti egei acquisirono nell’intercettare il mercato levantino, sia tramite soggetti privati che tramite intermediari ciprioti³¹. L’ipotesi che la standardizzazione dei contenitori per il trasporto di liquidi e la specializzazione dell’economia palaziale micenea nella produzione di oli profumati e vino³² siano collegate a questo tentativo sembra essere piuttosto convincente³³, così come il considerare la produzione di ceramica fine da mensa dipinta per finalità esportative a partire dal Tardo Elladico IIIA2, da parte di botteghe localizzate in Argolide, una strategia volta a favorire il successo del commercio miceneo con Cipro e il Levante³⁴.

Recentemente sono stati studiati alcuni contesti funerari provenienti dal Levante, da Cipro e dalla Grecia micenea allo scopo di individuare la scala gerarchica con cui sono stati disposti e organizzati i rispettivi corredi. Il confronto, operato selezionando i corredi in base al loro valore esotico e di *status*, per comprendere gli effetti sulla sfera socio-culturale di cui sono in parte specchio, ha evidenziato la capacità di questi oggetti di rappresentare collettivamente il ruolo specifico dei contatti internazionali a seconda dei differenti gruppi sociali³⁵. La grande quantità di oggetti di lusso associata a reperti provenienti da altre regioni, anche di valore modesto, mette in risalto la forte capacità economica e il potere di alcuni gruppi di genti coinvolte nel commercio marittimo, con evidenza particolare per il caso di Cipro, dove è diffusa anche fra gruppi sociali eterogenei e sin dall’inizio del Bronzo Tardo³⁶. In Siria-Palestina questa pratica, pur essendo riscontrabile, sembra essere meno comune rispetto alla società del Tardo Cipriota e comunque limitata a gruppi più ristretti ed elitari³⁷. Inoltre l’ampio lasso di tempo durante il quale furono utilizzate le tombe e implementati i corredi di esotica, contribuisce a caratterizzare i mercanti come un gruppo sociale distinto. In Grecia, invece, la quantità molto più esigua di oggetti esotici presenti nei contesti tombali sembrerebbe comunicare uno scarso interesse per un eventuale ruolo che il commercio marittimo internazionale

³⁰ Leonard 1981, 96.

³¹ Papadimitriou 2012, 126; nota 110.

³² Per uno studio aggiornato sulla produzione di oli profumati si veda Fappas 2010, mentre per la produzione del vino si rimanda a Palmer 1994.

³³ Papadimitriou 2012, 126.

³⁴ Sherratt 1999, 166-167; Papadimitriou 2012, 127. Per competere con il persistente mercato cipriota, si dovettero, probabilmente, ideare nuove strategie con cui intercettare il gusto di strati sociali più diversificati: una di queste potrebbe essere stata l’introduzione di decorazioni dipinte, già apprezzate dalle *élites*, ma realizzate su vasi di comune diffusione, caso, questo, dei crateri con le scene di carri; proprio per tale motivo si è parlato di “strategia di marketing” rivolta a strati sociali non elitari, Sherratt 1999, 187-88.

³⁵ van Wijngaarden 2012, 61, 68-69.

³⁶ A Cipro i contesti tombali studiati hanno mostrato una preferenza maggiore per set di avori e per i crateri anforoidi dipinti micenei, van Wijngaarden 2012, 67, tab. 7.3.

³⁷ Nei contesti tombali levantini esaminati (van Wijngaarden 2012, 64-66, tab. 7.1) si è rilevata una preferenza per gli utensili in avorio, i sigilli cilindrici, i vasi in alabastro e per la ceramica cipriota in primis e micenea in secundis.

doveva svolgere ai fini dell'acquisizione di un prestigio sociale³⁸. Come è stato suggerito dall'autore dello studio, probabilmente il commercio a lunga distanza nel mondo miceneo doveva ricoprire un ruolo piuttosto marginale in un'ottica socio-economica: in effetti nelle tavolette in Lineare B non vi è una menzione esplicita del commercio a lunga distanza³⁹, mentre quello interregionale sembrerebbe essere stato appannaggio delle strutture palatine.

L'accentuato carattere internazionale del commercio marittimo nelle fasi inoltrate del Bronzo Tardo ha condotto gli studiosi a porsi domande sulla percezione e fruizione dei prodotti importati da parte delle popolazioni levantine e sulle modalità con cui vennero intrapresi i contatti transculturali. Il dibattito ha messo in luce una serie di termini, fra i quali "ibridizzazione", "intreccio", "acculturazione"⁴⁰, usati per definire le capacità di trasformazione dei gruppi sociali in contatto. Questi concetti, seppure con le dovute differenziazioni, possono essere intesi, in senso lato, come quel processo che prevede due entità differenti in contatto e generanti mescolanze culturali le quali, a loro volta, possono condurre alla nascita di un terzo soggetto che unisce in modo ambivalente le parti, una cultura ibridizzata, una nuova identità sociale costituita da abitudini, oggetti, valori e tradizioni differenti⁴¹. Dal punto di vista archeologico, l'oggetto scambiato e acquisito diviene un possesso personale a cui è possibile infondere un nuovo particolare significato, tenendo però presente che un manufatto oggetto di appropriazione possa anche non essere necessariamente incorporato. In effetti, in termini pratici, vi sono molti siti che hanno conservato oggetti di origine alloctona, il cui aspetto apparente molto spesso è rimasto inalterato; ciò che cambia è il contesto locale, costituito da nuovi significati e pratiche sociali⁴². Tale cambiamento nella fruizione del manufatto non è facilmente osservabile sul singolo soggetto, ma acquista visibilità se analizzato nel contesto precipuo e nella relazione con gli altri oggetti suoi simili⁴³.

A questo proposito, uno studio assai recente ha posto a confronto i casi di quattro differenti siti del Levante meridionale; fra questi, ad Hazor è stata posta in evidenza la complessiva esiguità e frammentarietà della ceramica egea rinvenuta nel cosiddetto *Royal Precinct/ Ceremonial Palace* in confronto all'enorme quantitativo di vasi di fattura locale rinvenuti nello stesso edificio allo stato integro. Inoltre i frammenti ceramici micenei sono stati rinvenuti in posizione secondaria e riutilizzati per riempire le strutture in mattoni crudi dell'età del Ferro, dato che evidentemente non rimanda ad un uso elitario e particolare di questa importazione⁴⁴, al contrario di quanto ritenuto precedentemente. Oltre a ciò, nella tomba 8144-8145 dello stesso sito la ripartizione delle circa 500 ceramiche egee rinvenute su un numero alto di

³⁸ van Wijngaarden 2012, 67, tab. 7.2, 68.

³⁹ Finley 1982, 206. Una disamina delle differenti posizioni sulla presenza micenea nel Mediterraneo è offerta da van Wijngaarden 2002, 5-7.

⁴⁰ Se la parola "ibridazione" conferisce un valore più biologico, il termine ibridizzazione, invece, racchiude pratiche che si verificano in molti casi di contatti interculturali. La parola è stata spesso usata per designare processi di scambi, incontri e trattative fra coloni e popolazioni colonizzate, Knapp 2008, 57-61; 2012, 33.

⁴¹ van Dommelen 2005, 117-18; Knapp 2012, 33.

⁴² Stockhammer 2012, 89-90.

⁴³ Stockhammer 2012, 90.

⁴⁴ Stockhammer 2012, 91. L'autore dello studio istituisce un altro confronto interessante con le tombe principesche rinvenute sotto il palazzo reale di Tell Mishrifeh/ Qatna: in questo caso non vi sarebbe traccia della diffusa ceramica egea del Tardo Elladico IIIA2, significativamente presente in tutto il Levante e in altri contesti di Qatna stessa, du Mesnil du Buisson 1928, tav. 18; questa (*stirrup jars*, giare piriformi e *alabastra*) sembra piuttosto essere stata scelta come offerta funeraria in virtù del suo valore nelle pratiche rituali che dovevano accompagnare la sepoltura del defunto, Stockhammer 2012, 92.

sepulture, deposte lungo un arco di tempo di circa un secolo e mezzo, suggerirebbe la presenza di una quantità ridotta di membri di alto rango dotati di uno scarso corredo di ceramica micenea. Al contrario, è evidente il contrasto con la situazione pertinente ad un singola sepoltura nella cisterna denominata 9027 appartenente ad una giovane donna recante un corredo di ceramiche egee, cipriote e levantine⁴⁵. Una situazione analoga a quella della tomba 8144-8145 di Hazor è da considerarsi quella della "Governor's Tomb" a Tell el-Ajjul, situato nella Palestina meridionale. Anche in questo caso il numero significativo di vasi egei che componevano il corredo era distribuito su un numero di inumati altrettanto abbondante, essendo stata in uso la tomba per circa centocinquanta anni; inoltre la varietà dei contesti tombali con ceramica egea suggerisce la presenza di defunti dall'appartenenza sociale eterogenea, i quali erano stati probabilmente imbalsamati con unguenti di produzione egea⁴⁶. Nel contesto funerario di Nahalat Ahim, nella città di Gerusalemme, è stata osservata la presenza sia di ceramica importata da Cipro e dall'Egeo che di imitazioni locali: fra queste spicca la singolarità di una giara piriforme che imita nella dimensione e nel corpo la stessa ceramica d'importazione, il fondo del vaso, però, termina nella forma rotonda con la quale è realizzato il tipico vaso levantino da conservazione⁴⁷.

Come è stato messo in luce nell'analisi riportata, è di grande utilità uno studio dei singoli contesti che evidenzia le possibili pratiche individuali. Le differenze rilevate nei costumi funerari e nella disposizione dei corredi si dimostrano assai diversificate, ma comunque legate a scelte individuali non riferibili ad un solo ambito socio-economico. In effetti la ceramica egea dei contesti analizzati non sembra essere soggetta ad una integrazione e adozione immediata nel proprio orizzonte materiale, piuttosto ad una distinzione chiara ma non enfatizzata, riconoscendo il vaso d'importazione come un oggetto esotico il cui uso poteva essere attuato in pratiche sia culturali, a causa del suo valore estrinseco, sia più quotidiane e domestiche, per una forma di assimilazione funzionale.

In definitiva, non sembra che il consumo della ceramica egea possa essere etichettato *tout court* come costume dell'*élite* del Levante meridionale⁴⁸.

In conclusione, un approccio rivolto al consumo delle importazioni può offrire un utile strumento concettuale per un futuro studio dei commerci e dei contatti nel Mediterraneo orientale. Infatti, è stato osservato che uno studio che privilegi solo l'aspetto quantitativo delle merci non risulta significativo per comprendere i processi sottesi allo scambio transculturale in termini storico-temporali e spaziali: la quantità di *esotica* databile al Tardo Bronzo e rinvenuta fra Levante ed Egeo in questi ultimi decenni potrebbe sembrare a prima vista enorme, tuttavia occorrerebbe prestare cautela e osservare come sia in realtà esiguo il numero complessivo, se riportato su un lasso di tempo di circa 600 anni⁴⁹. Del resto, è ormai palese che la maggioranza delle popolazioni coeve sembra aver agito nel ruolo di ricevitore e assorbitore

⁴⁵ Stockhammer 2012, 92.

⁴⁶ Stockhammer 2012, 97-98. La "Governor's Tomb" viene occupata a partire dagli inizi/ metà del XIV secolo a.C. alla fine del XIII secolo a.C., Petrie 1933, 5.

⁴⁷ Stockhammer 2012, 99.

⁴⁸ Stockhammer 2012, 100.

⁴⁹ Manning e Hulin 2005, 283 osservano acutamente che le analisi archeologiche quantitative debbono essere rapportate al fattore tempo: in Cline 1994 vengono catalogati 1118 manufatti importati nell'ambito di 6 secoli, oggetto dello studio citato, rapporto il quale, secondo gli autori, "...becomes an utterly woefully inadequate, even totally misleading, basis to try to analyse trade...".

dell'oggetto importato e, quasi sicuramente, lo stesso ruolo del mondo miceneo sembra essere relativamente marginale e più compartecipe di scambi e commerciali e contatti solo nell'ultima parte del Bronzo Tardo⁵⁰.

Il concetto di distanza e di esotico ricopre un valore fondamentale poiché, come è stato sottolineato, un oggetto viene acquisito come importazione in virtù di un interesse suscitato nel ricevente per il simbolo o il prestigio che esso richiama; proprio a questo proposito è stata messa in evidenza la questione della ricettività e dell'interpretazione del valore e del significato assunti dall'oggetto a seconda del gruppo sociale, della professione e del genere in cui esso viene incorporato. Come è stato mostrato, l'incorporazione del bene può avvenire su diversi fronti: quello materiale, in cui il bene rimane nella sua oggettività e viene inserito fra altri di entità culturale simile o differente, oppure può esservi un processo di incorporazione culturale o "ibridizzazione" in cui il bene viene trasformato e adattato al gusto e alle esigenze funzionali e culturali di chi lo manipola. Sotto questo profilo, i dati analizzati nel Levante offrono un interessante punto di partenza per approfondire il concetto di consumo e ricezione, e di conseguenza, gettare ulteriore luce sui contatti transculturali nel Mediterraneo antico.

Bibliografia

- Artzy, M. (1985): "Merchandise and Merchantmen: On Ships and Shipping in the Late Bronze Age Levant", in T. Papadopoulos e S. Hadjistylli (eds.), *Acts of the Second International Cyprological Congress*, Nicosia, 135-140.
- _____ (1991): "Conical Cups and Pumice, Aegean Cult at Tel Nami, Israel", in R. Laffineur e L. Basch (eds.), *Thalassa, the Prehistoric Aegean and the Sea*, Liege 1991.
- _____ (1997): "Nomads of the Sea", in S. Swiny, R. L. Hohlfelder e H. W. Swiny (eds.), *Res Maritimae. Cyprus and the Eastern Mediterranean from Prehistory to Late Antiquity*, Atlanta, 1-16.
- _____ (1994): "Incense, Camels and Collared Rim Jars: Desert Trade Routes and Maritime Outlets in the Second Millennium", *Oxford Journal of Archaeology*, 13, 121-147.
- _____ (1995): "Nami: a Second Millennium International Maritime Trading Center in the Mediterranean", in S. Gitin (ed.), *Recent Excavations in Israel: A View to the West*, Dubuque, 17-41.
- _____ (1998): "Routes, Trade, Boats and 'Nomads of the Sea'", in S. Gitin, A. Mazar e E. Stern (eds.), *Mediterranean Peoples in Transition: Thirteenth to Early Tenth Centuries BCE*, Jerusalem, 439-448.
- Archi, A. (1984): *Circulation of goods in non-palatial context in the Ancient Near East* (Incunabola Graeca 82), Roma.
- Aubet, M. E. (2007): *Comercio y colonialismo en el Próximo Oriente antiguo. Los antecedentes coloniales del III y II milenios a.C.*, Barcelona.
- von Beckerath, J. (1997): *Chronologie des Pharaonischen Ägypten (Chronology of the Egyptian Pharaohs)*, Mainz am Rhein.

⁵⁰ Manning e Hulin 2005, 291.

- Cline, E. H. (1994): *Sailing the Dark Wine Sea. International Trade and the Late Bronze Age* (BAR International Series 591), Oxford.
- van Dommelen, P. (2005): "Colonial Interactions and Hybrid Practices: Phoenician and Carthaginian Settlement in the Ancient Mediterranean", in G. J. Stern (ed.), *The Archaeology of Colonial Encounters*, Santa Fe, 109-141.
- Fappas, I. (2010): *Well-Scented, Perfume Oil: Perfumed Oils and Practices of Use in Mycenaean Greece and the Ancient Near East (14th-13th cent. BC)* (Kretiki Estia 13), Chanià.
- Finley, M. I. (1982): *Economy and Society in Ancient Greece*, New York.
- Foster, B. R. (1987): "The Late Bronze Age palace economy: a view from the East", in R. Hägg e N. Marinatos (eds.), *The function of the Minoan palaces*, Stockholm, 11-16.
- Gittlen, B. M. (1981): "The Cultural and Chronological Significance of the Cypro-Palestinian Trade during the Late Bronze Age", *Bulletin of the American Schools of Oriental Research*, 241, 49-59.
- Gonen, R. (1992): "The Late Bronze Age", in A. Ben-Tor (ed.), *The Archaeology of Ancient Israel*, New Haven, 211-257.
- Hankey, V. (1967): "Mycenaean Pottery in the Middle East", *Annual of the British School at Athens*, 62, 107-147.
- _____ (1970-1971): "Mycenaean Trade with the South-Eastern Mediterranean", *Mélanges de l'Université St-Joseph, Beyrouth*, 46, 11-30.
- Heltzer, M. (1988): "Sinaranu, son of Siginu, and the Trade Relations between Ugarit and Crete", *Minos*, 23, 7-13.
- _____ (1989): "The Trade of Crete and Cyprus with Syria and Mesopotamia and their Eastern tin-sources in the XVIII-XVII century B.C.", *Minos*, 24, 7-27.
- Hirschfeld, N. (1999): *Potmarks of the Late Bronze Age Eastern Mediterranean*, Ph.D. Thesis University of Texas, Austin.
- Kantor, H. J. (1947): "The Aegean and the Orient in the Second Millennium B.C.", *American Journal of Archaeology*, 51, 1-103.
- Knapp, A. B. (2008): *Prehistoric and Protohistoric Cyprus: Identity, Insularity and Connectivity*, Oxford.
- _____ (2012): "Matter of Fact: Transcultural Contacts in the Late Bronze Age Eastern Mediterranean", in J. Maran e P. W. Stockhammer (eds.), *Materiality and Social Practice: Transformative Capacities of Intercultural Encounters*, Oxford, 32-50.
- Knapp, A. B. - Cherry, J. F. (1994): *Provenance Studies and Bronze Age Cyprus: production, exchange and politico-economic change*, Madison.
- Leonard, A. Jr. (1981): "Considerations of Morphological Variation in the Mycenaean Pottery from the Southeastern Mediterranean", *Bulletin of the American Schools of Oriental Research*, 241, 87-101.
- _____ (1994): *An Index of the Late Bronze Age Aegean Pottery from Syria-Palestine* (SIMA CXIV), Jonsered.
- Liverani, M. (1998-1999): *Le lettere di el-Amarna I-II*, Brescia.
- Manning, S. W. - Hulin, L. (2005): "Maritime Commerce and Geographies of Mobility in the Late Bronze Age of the Eastern Mediterranean: Problematisations", in A. B. Knapp e E. Blake (eds.), *The Archaeology of Mediterranean Prehistory*, Oxford, 270-302.

- Mazar, A. (1992): *Archaeology of the Land of the Bible: 10,000-586 B.C.E.*, New York.
- du Mesnil du Buisson, R. (1928): "L'ancienne Qatna: ou le ruines d'el Mishirifé au N.-E. de Homs (Émèse)", *Syria*, 9, 6-24.
- Monroe, C. M. (2009): *Scales of Fate. Trade, Tradition and Transformation in the Eastern Mediterranean c. 1350-1175 BCE*, Münster.
- Palmer, R. (1994): *Wine in the Mycenaean Palace Economy* (Aegaeum 10), Liège/Austin.
- Papadimitriou, N. (2012): "Regional or 'International' Networks? A Comparative Examination of Aegean and Cypriot Imported Pottery in the Eastern Mediterranean", *Talanta*, 44, 92-136.
- Petrie, W. M. F. (1933): *Ancient Gaza III: Tell el-Ajjul* (Publications of the British School of Archaeology in Egypt, Egyptian Research Account 55), London.
- Phillips, J. S. (1991): *The impact and the implications of the Egyptian and Egyptianising material found in Bronze Age Crete ca. 3000-1100 BC.*, Ph.D. Thesis University of Toronto, Toronto.
- Routledge, B. – McGeough, K. (2009): "Just What Collapsed? A Network Perspective on Trade, Exchange and the Palace of Ugarit", in C. Bachhuber e R. G. Roberts (eds.), *Forces of Transformation: the End of the Bronze Age in the Mediterranean*, Oxford, 20-27.
- Sanders, N. K. (1985): *The Sea Peoples: warriors of the ancient Mediterranean*, London.
- Schloen, J. D. (2001): *The House of Father as Fact and Symbol. Patrimonialism in Ugarit and the Ancient Near East*, Winona Lake.
- Sherratt, S. (1998): "'Sea Peoples' and the Economic Structure of the late Second Millennium in the Eastern Mediterranean", in S. Gitin, A. Mazar e E. Stern (eds.), *Mediterranean Peoples in Transition: Thirteenth to Early Tenth Centuries BCE*, Jerusalem, 292-313.
- _____ (1999): "E pur si muove: Pots, Markets and Values in the Second Millennium Mediterranean", in J.-P. Crielaard, V. Stissi e G.-J. van Wijngaarden (eds.), *The Complex Past of Pottery. Production and Consumption of Mycenaean and Greek Pottery (c. 1600-500 BC)*, Amsterdam, 163-211.
- _____ (2003): "The Mediterranean economy: 'globalization' at the end of the second millennium B.C.E.", in W. G. Dever e S. Gitin (eds.), *Symbiosis, Symbolism and the Power of the Past. Canaan, ancient Israel and their Neighbours from the Late Bronze Age through Roman Palaestina*, Winona Lake, 37-62.
- Stockhammer, P. W. (2012): "Entangled Pottery: Phenomena of Appropriation in the Late Bronze Age Eastern Mediterranean", in J. Maran e P. W. Stockhammer (eds.), *Materiality and Social Practice: Transformative Capacities of Intercultural Encounters*, Oxford, 89-103.
- Stubblings, F. H. (1951): *Mycenaean Pottery from the Levant*, Cambridge.
- van Wijngaarden, G. J. (2002): *Use and Appreciation of Mycenaean Pottery in the Levant, Cyprus and Italy (ca. 1600-1200 BC)* (Amsterdam Archaeological Studies 8), Amsterdam.
- van Wijngaarden, G. J. (2012): "Trade Goods Reproducing Merchants? The Materiality of Mediterranean Late Bronze Age Exchange", in J. Maran e P. W. Stockhammer (eds.), *Materiality and Social Practice: Transformative Capacities of Intercultural Encounters*, Oxford, 61-72.

Yon, M. (2006): *The City of Ugarit at Tall Ras Shamra*, Winona Lake.

Zaccagnini, C. (1987): "Aspects of Ceremonial Exchange in the Near East during the Second Millennium B.C.", in M. Rowlands, M. T. Larsen e K. Kristiansen (eds.), *Centre and Periphery in the Ancient World*, Cambridge, 57-65.